

**Primo piano** | La classifica nazionale

# Università, balzo di Brescia grazie agli stage

L'ateneo risale al 22esimo posto (era 33esimo) e consolida il rapporto con il tessuto produttivo locale Pecorelli: «Con il dato sull'occupazione avremmo fatto meglio». Le criticità: attrattività e alta formazione



**Pecorelli**  
Siamo globalmente soddisfatti ma dobbiamo migliorare

Stage e lavoro sono i punti di forza, fanno parte del patto con le imprese



Con il progetto «Health & Welth» contiamo di migliorare l'attrattività

Siamo troppo deboli su estero e dottorati, lì c'è margine per crescere

Uno dei talloni d'Achille della scuola italiana, si sa, è lo scollamento con il mondo del lavoro: troppa teoria, poca pratica. Brescia può vantarsi di essere una sorta di laboratorio dove si sta provando a ribaltare questo rapporto. L'Ateneo cittadino vanta infatti una delle più alte percentuali di studenti occupati a un anno dalla laurea («siamo oltre il 90%» assicura il rettore) ed il primato nei crediti ottenuti sul campo, in stage, sul totale. Il primo dato non

**14**

**Le migliaia**  
di studenti iscritti all'Università di Brescia

lavoro». Secondo Pecorelli «oltre il 90% dei nostri studenti a un anno dalla laurea lavora». E in effetti nell'edizione 2014 Brescia era al secondo posto di questa graduatoria. Quest'anno invece non ci sono i dati. È cambiato il sistema di rilevazione: ora anche Brescia utilizza AlmaMater. Ma in questa fase di passaggio su *Il Sole 24 Ore* non sono apparsi i numeri. «Un approccio scorretto — sbotta Pecorelli — altrimenti la nostra classifica sarebbe stata

ancora migliore. Le assicuro che come possibilità di trovare lavoro a tre anni dalla laurea siamo i primi in Italia».

Brescia sale sul podio anche per il diritto allo studio (la percentuale di studenti idonei che hanno ricevuto la borsa di studio) e si piazza nella prima parte della classifica per dispersione e sostenibilità. Le criticità hanno invece nomi noti: metà classifica per capacità di attrarre fondi esteri, retrovie per crediti ottenuti all'estero (40esimo

posto su 61) e studenti che provengono da altre regioni (44esimo). Il risultato peggiore è nell'alta formazione: 54esima piazza su 61 posti. «Nei dottorati stiamo migliorando ma è il nostro tallone d'Achille — ammette Pecorelli — C'è ancora margine, dovremo fare meglio». Alla fine il rettore si dice comunque «globalmente soddisfatto». L'Università di Brescia ribadisce il forte legame con il territorio (produttivo), lamenta le difficoltà di attrarre

studenti non bresciani, e guarda poco fuori dai confini nazionali. «È un po' il dna della nostra università, non abbiamo le tradizioni secolari di Pavia o Bologna — insiste Pecorelli — stiamo però lavorando per alzare il tasso di attrattività e il progetto Health & Wealth potrà darci una mano. Di certo dobbiamo migliorare nel nostro rapporto con l'estero».

**Davide Bacca**  
davide.bacca@gmail.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

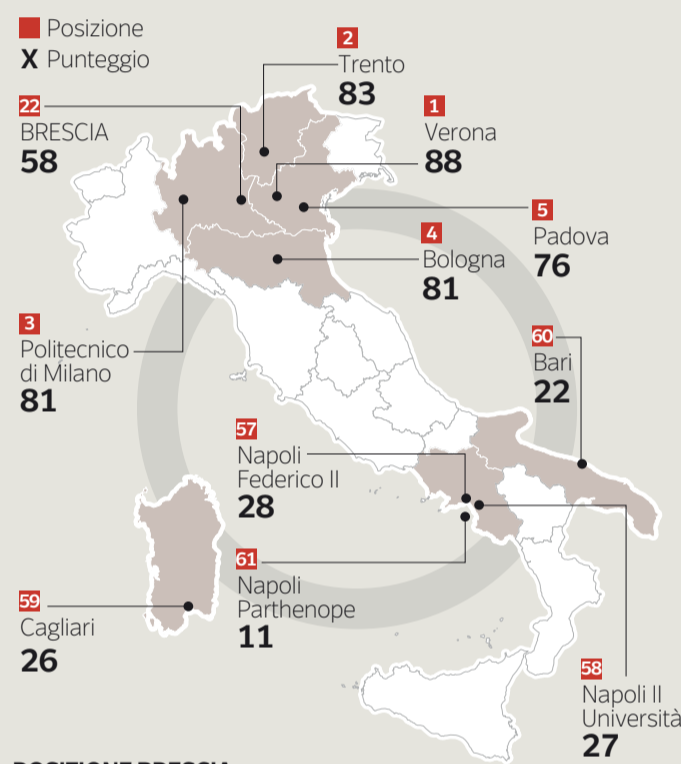
**Le opportunità**  
Oltre il 90 per cento degli studenti trova lavoro a un anno dalla laurea

compare nella classifica sulla qualità delle università italiane pubblicata ieri da *Il Sole 24 Ore*; c'è invece il secondo, e tanto basta per far compiere all'Ateneo bresciano un bel balzo in avanti: dal 33esimo posto del 2014, in pratica metà classifica, al 22esimo, staccando Bergamo e superando culle del sapere come Pisa e Torino.

La graduatoria viene redatta ogni anno dal quotidiano economico prendendo in considerazione una dozzina di parametri: 9 indicatori formano la classifica parziale dedicata alla didattica, ed è qui che Brescia fa la differenza, passando dalla 37esima alla 12esima posizione; altri 3 sono invece dedicati alla ricerca, e qui stanno le maggiori criticità per l'Ateneo cittadino, inchiodato alla 29esima posizione. Miscelando le due graduatorie, *Il Sole 24 Ore* elabora poi la classifica generale dei 61 Atenei statali. Verona si conferma al primo posto, grazie agli ottimi risultati nella ricerca, se-

## La classifica delle migliori università italiane 2015

### CLASSIFICA GENERALE



### POSIZIONE BRESCIA

CLASSIFICA DIDATTICA	CLASSIFICA RICERCA	CLASSIFICA GENERALE
12°	29°	22°

### I 12 INDICATORI PER L'UNIVERSITÀ DI BRESCIA

PARAMETRI	VALORE	POSIZIONE
Stage	% crediti ottenuti in stage sul totale	1   11,8
Borse di studio	% di idonei che hanno ricevuto la borsa	3   100
Ricerca	Giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca	9   1,1
Dispersione	% immatricolati che si riscrivono al secondo anno	16   78
Efficacia	Media pro capite dei crediti formativi ottenuti in un anno dagli iscritti attivi	20   37
Sostenibilità	Numero medio di docenti di ruolo nelle materie di base e caratterizzanti per corso di studio	25   11,5
Fondi esterni	Capacità di attrazione di risorse per progetti di ricerca	30   0,8
Mobilità	% crediti ottenuti all'estero sul totale	40   0,7
Attrattività	% di immatricolati fuori regione sul totale	44   7,2
Alta formazione	Giudizi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvur	54   0,7
Occupazione	% di studenti occupati a un anno dal titolo	n.d.   n.d.
Soddisfatti	Giudizio dei laureandi sui corsi di studio	n.d.   n.d.

d'Arco

### Le criticità

A metà classifica per capacità di attrarre fondi esteri e studenti che vengono da fuori

guono Trento, il Politecnico di Milano, Bologna e Padova. In coda altra conferma (in negativo) per Napoli Parthenope.

Brescia, come detto, ha guadagnato 11 posizioni. Ma al di là della sintesi della classifica generale, sono i singoli indicatori ad offrire gli spunti più interessanti. Partiamo dai punti di forza. Quello bresciano si conferma un Ateneo con un alto tasso di esperienze lavorative, capace di mettere in dialogo le aule universitarie con la pratica aziendale. Nella speciale classifica degli stage (che indica proprio la percentuale di crediti ottenuti facendo pratica) Brescia è prima: qui l'11,8% dei crediti formativi nasce in azienda (solo l'Università privata Roma Biomedica fa meglio, con il 12,3%). «Questo è uno dei nostri punti forti — ammette il rettore Sergio Pecorelli — fa parte del «patto» che si è instaurato tra imprese e università. Due anni fa erano 1.482 le aziende bresciane che avevano contatti con l'Università. Ecco perché da noi è facile trovare uno stage e con questo bagaglio approcciarsi al mondo del

### Il bilancio

di **Matteo Trebeschi**

### La novità

● Ieri è stata presentata dall'Università degli Studi di Brescia un'app (SmartMensa, sviluppata dal dipartimento di Ingegneria) che consente di prenotare il menù del pasto in mensa tenendo conto del proprio profilo e dell'apporto calorico delle diverse pietanze. L'esperienza inizierà da novembre, per un massimo di 200 pasti al giorno

Meglio pasta al pesto o cosciotto di maiale al forno? Dipende dai gusti, ma di sicuro il secondo piatto ha 62 calorie in meno del primo. Da settembre sarà più facile scegliere la pietanza nella pausa tra una lezione e l'altra. Gli studenti dell'Università di Brescia non dovranno far altro che scaricare un'app (SmartMensa), sviluppata dal dipartimento di Ingegneria, e calcolare il peso calorico degli alimenti. Con il vantaggio di saltare la coda alla mensa prenotando la pietanza online. Un'innovazione che unisce l'attenzione per la salute ormai assunta dall'ateneo bresciano (Health&Wealth) e la capacità di investire in tecnologia. Grazie ai conti in ordine, come dimostra l'ultimo bilancio consuntivo presentato ieri (ricavi a 124 milioni), l'Ateneo guarda avanti e crede nell'innovazione. L'app e l'investimento sulla mensa (con uno spazio dedicato per chi prenota online i pasti) rappresentano, per il rettore Sergio Pecorelli, «un ulteriore tassello di un impegno

## Un'azienda da 267 milioni 5,5 per il sostegno a chi studia



pregresso che chiarisce quali sono le priorità dell'Ateneo: sono i nostri studenti attuali e futuri — dice — i destinatari dei nostri progetti strategici ed è per loro che lavoriamo ogni giorno». I costi di gestione corrente ammontano a 43 milioni, di cui 5,5 destinati al sostegno diretto degli studenti. Senza dimenticare i 2,7 milioni di borse di dottorato e i 12,7 milioni per i

contratti di specializzazione medica. Il totale delle attività «è pari a 267 milioni, che per buona parte — spiega il prorettore, Claudio Teodori — trovano copertura nei mezzi propri. Molto limitati, e questo sarà un punto di forza per il futuro, i debiti finanziari verso il sistema bancario». Insomma, l'università ha i conti in ordine. E cerca di migliorare la propria offerta.

Compresa l'app della SmartMensa, disponibile dal primo novembre. In viale Europa la sperimentazione partirà con 200 pasti al giorno. Dal cellulare sarà possibile inserire il proprio profilo. Se l'apporto del singolo pasto supera il 40% del fabbisogno calorico, il sistema genera pure un «allarme». Ignorabile, è ovvio. (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA